



Spot nei film Sono contro spettatori e intellettuali

Il mondo della cultura e l'80% dei telespettatori dicono sì a una legge che vieti gli spot nei film trasmessi dalle tv private. La proposta di legge Pci Sinistra indipendente è risultato di un sondaggio effettuato dalla Swg di Trieste e un primo elenco di adesioni sono stati presentati ieri a Roma, nella sede del gruppo parlamentare Pci. Tra i primi firmatari: Rita Levi Montalcini (nella foto), Enzo Biagi, Umberto Eco, Federico Fellini, Alberto Moravia, Ettore Scola.

A PAGINA 24

Metro a Torino Blitz pro Fiat della giunta

363 miliardi. Uno scandaloso atteggiamento di sudditanza del pentapartito alla Fiat.

Con un colpo di mano la giunta comunale torinese ha approvato il progetto per la realizzazione di due tratti della metropolitana commissionata alla Fiat. 3 giorni fa è scoppiato un Comune solo nella mattinata. L'opera dei lavori costerà 363 miliardi. Uno scandaloso atteggiamento di sudditanza del pentapartito alla Fiat denuncia il Pci.

A PAGINA 5

A Palermo bimba di 3 anni aggredata da un leopardo

La morte il felino era portato a passeggio legato ad una catena dal suo padrone Diego Riggi. L'uomo rischia in un'impugnazione per lesioni personali colpose.

Una bambina di tre anni Chiara Sorvi è stata aggredita e ferita gravemente da un leopardo mentre stava passeggiando con il genitore per una via centrale di Palermo. La piccola sottoposta ad intervento chirurgico sta lottando tra la vita e la morte. Il leopardo era stato portato a passeggio legato ad una catena dal suo padrone Diego Riggi. L'uomo rischia in un'impugnazione per lesioni personali colpose.

A PAGINA 7

Tempi rapidi per la successione a Pizzinato

fanno onore) e del presidente delle Acli Giovanni Bianchi. Intanto dopodomani si riunisce il direttivo che incaricherà tre saggi di sondare la Cgil sul candidato alla segreteria (tutti indicati in Trentino). La successione dovrebbe concludersi in 15 giorni.

Attestati di stima ad Antonio Pizzinato che l'altro giorno ha rassegnato le dimissioni. Tra i tanti, quelli di Achille Occhetto («Mi sembra che Pizzinato abbia risolto un problema che è sorto nella Cgil con grande dignità e coraggio che gli fanno onore») e del presidente delle Acli Giovanni Bianchi. Intanto dopodomani si riunisce il direttivo che incaricherà tre saggi di sondare la Cgil sul candidato alla segreteria (tutti indicati in Trentino). La successione dovrebbe concludersi in 15 giorni.

A PAGINA 11

LA CRISI DELLA GIUSTIZIA

Era annunciata una agitazione contro il governo per chiedere strutture e finanziamenti

Cossiga avverte i giudici «Non dovete scioperare»

E intanto il governo...

CESARE SALVI

L'intervento del capo dello Stato conferma che la crisi della giustizia ha raggiunto dimensioni e caratteri tali da rischiare di trasformarsi in una vera e propria crisi istituzionale. La prima cosa da dire in proposito è con estrema chiarezza che la responsabilità della situazione ricade su una parte sola: questo governo e questo ministro della Giustizia.

Ad un anno dal referendum sulla responsabilità dei giudici nessuno degli impegni allora assunti dalle forze di maggioranza è stato mantenuto. Non è stato avviato un serio processo riformatore: non sono stati predisposti i mezzi e le risorse per fare uscire la giustizia dalle condizioni di «collasso» (e il titolo di una recente inchiesta del Sole 24 ore) in cui versa attualmente: sono proseguiti gli attacchi all'autonomia dei giudici (anche attraverso un esercizio mirato del potere disciplinare. Aleni i giudici calabresi e di Bologna Carlo Palermo) e al ruolo del Consiglio superiore della magistratura.

I giudici non protestano per avere aumenti di stipendio o privilegi corporativi: protestano per avere leggi e strumenti che consentano loro di svolgere proprio quella funzione di garanzia del diritto dei cittadini alla giustizia che il capo dello Stato ha richiamato nel suo intervento. Leggi e strumenti che maggioranza parlamentare e governo hanno negato e continuano a negare emblematicamente e scandalosamente che nella legge finanziaria attualmente in discussione alla Camera le spese per la giustizia siano state ulteriormente ridotte rispetto agli anni precedenti.

L'estensione dei magistrati dalle udienze d'altra parte è prevista mediante modalità tali da garantire i diritti fondamentali dei cittadini (escludendone ad esempio i processi con i detenuti).

E' assolutamente vero che quelle dei giudici sono «funzioni sovrane». Ma maggioranza e governo lo hanno ignorato quando la materia riguardante la magistratura non è stata considerata di rilievo costituzionale nella regolazione del voto segreto quando il presidente del Consiglio ha ritenuto di poter attaccare pesantemente in Parlamento un giudice che nell'esercizio delle sue «funzioni sovrane» aveva espresso dubbi sull'attendibilità del ministro Cava quando si ritorna all'attacco (da ultimo con la proposta di legge del capogruppo dc sen. Mancino) del Consiglio superiore cioè dell'organo costituzionale che dell'autonomia di quelle funzioni è il supremo garante.

I giudici hanno preannunciato di voler esercitare un diritto costituzionale quale quello di sciopero secondo modalità tali da garantire i diritti di libertà dei cittadini e non al fine di chiedere qualcosa per sé medesimi ma proprio perché siano create le condizioni per consentire di esercitare in modo efficace la «funzione sovrana» che loro compete: rendere giustizia ai cittadini.

La verità è che c'è una via maestra per evitare la protesta: avviare la realizzazione delle misure chieste dai giudici perché sia reso vero e concreto il diritto dei cittadini alla giustizia che oggi è una vana parola e non certo per colpa della magistratura.

Se il diritto alla giustizia è un diritto costituzionale vanificato dalle inadempienze della maggioranza e del governo ci si deve dunque aspettare che il presidente della Repubblica richiami ora con fermezza i vari responsabili della crisi della giustizia a fare quanto è loro preciso dovere nell'interesse dei cittadini e della democrazia italiana.

Giudici: non scioperate. E questo l'appello del presidente Cossiga ai magistrati che protestano. Il capo dello Stato esprime «profonda preoccupazione sul piano istituzionale e sul piano politico generale» per lo sciopero annunciato dai giudici ma afferma che le loro ragioni devono essere ascoltate. La prima risposta dei magistrati: speriamo che questo intervento induca il governo a impegnarsi.

FABIO INWINKL

ROMA. Quello sciopero non si deve fare. Il presidente Cossiga scende in campo sulla sempre più spinosa «questione giustizia» e esprime «profonda preoccupazione» per la protesta annunciata dai magistrati. Cossiga afferma che la giustizia non si può fermare perché è un diritto fondamentale dei cittadini. E aggiunge che l'agitazione costituirebbe un «vulnus» (una ferita) all'ordine costituzionale. Pur sottolineando la validità delle rivendicazioni dei giudici, Cossiga esorta dunque a non scioperare. Un intervento clamoroso scatenato ieri mattina dopo che al Quirinale era

una dopo che al Quirinale era saliti De Mita e il ministro Vassalli. I massimi esponenti della magistratura non hanno tardato a replicare. «Le responsabilità dell'attuale stato della giustizia non devono essere certo attribuite ai giudici bensì al governo. Le eventuali azioni di protesta saranno attuate solo nell'interesse dei cittadini: non certo per interessi corporativi. Ci fa piacere che ora Cossiga abbia rivolto un autorevole invito a governare e Parlamento». I giudici precisano che nell'assemblea del 25 novembre valuteranno le risposte che verranno nei prossimi giorni da De Mita.



Francesco Cossiga

A PAGINA 3

A PAGINA 8

Parla il leader Olp dopo l'incontro con Occhetto

Arafat: ora intervenga una forza multinazionale



Il cordiale incontro di giovedì scorso tra Yasser Arafat e Achille Occhetto

ARMINIO SAVIOLI A PAGINA 2 e MAURO MONTALI A PAGINA 9

Drammatica discussione sulle riforme costituzionali

La Lituania scende a patti con Mosca

La Lituania non ha seguito, almeno in parte, l'Estonia il parlamento della repubblica baltica ha rinunciato ieri sera alla proclamazione di sovranità nazionale in coda ad una seduta drammatica. Poco prima una manifestazione popolare aveva salutato con entusiasmo sotto le finestre del palazzo dei Soviet la notizia della adozione della bandiera della lingua e dell'inno nazionali lituani.

MOSCA. Si alla bandiera sovietica che la proclamazione di sovranità votata dal Soviet supremo dell'Estonia viola la costituzione dell'Urss deve aver quindi consigliato al Soviet lituano nuova prudenza. Poco prima che venisse annunciata la decisione di non seguire il passo compiuto dall'Estonia una grande folla radunata sotto le finestre del palazzo dei Soviet aveva acclamato il incolore lituano. Sugli avvenimenti la Tass riferisce che «discussioni vivaci si sono aviate in parlamento quando i deputati hanno preso in esame i disegni di legge dell'Urss sui cambiamenti ed emendamenti alla costituzione del Soviet e sulle elezioni dei deputati del popolo dell'Urss».

La Lituania non ha seguito, almeno in parte, l'Estonia il parlamento della repubblica baltica ha rinunciato ieri sera alla proclamazione di sovranità nazionale in coda ad una seduta drammatica. Poco prima una manifestazione popolare aveva salutato con entusiasmo sotto le finestre del palazzo dei Soviet la notizia della adozione della bandiera della lingua e dell'inno nazionali lituani.

Tre arresti per un appalto del servizio cuccette da 160 miliardi

Lo scandalo delle lenzuola d'oro Sotto accusa il vertice delle Fs

Ciclone giudiziario sui vertici delle Fs. Sette mandati di cattura e 16 comunicazioni giudiziarie. 10 anni di appalti irregolari nel servizio cuccette. Sotto accusa anche il presidente delle Fs Ludovico Ligato e il direttore generale, Giovanni Coletti. E sfuggito all'arresto l'ex presidente dell'Avellino calcio Elio Graziano, titolare della Idaff che forniva le lenzuola «usa e getta» incriminate.

ANTONIO CIPRIANI PAOLA SAGGI

ROMA. Dieci anni di appalti per la fornitura di lenzuola e altro materiale per le Fs sono nel mirino della magistratura. Tutti contratti stipulati dall'azienda autonoma prima e dall'Ente Fs poi con la Idaff società dell'ex presidente dell'Avellino calcio Elio Graziano. Per il momento sono finiti in manette tre funzionari delle ferrovie: il titolare della Idaff ed altre tre persone sono sfuggite all'arresto per

un soffio. Le accuse sono gravissime: vanno dalla truffa all'interesse privato alla corruzione. Tra coloro che hanno ricevuto la comunicazione giudiziaria per truffa ci sono il presidente il direttore generale delle Fs e cinque componenti del consiglio di amministrazione. L'inchiesta è partita da due denunce presentate da un operaio della cellula ferroviaria del Pci e dal presidente di una ditta esclusa dall'appalto.

MARIO RICCIO A PAGINA 5

Cecoslovacchia, esplode la stazione Morti e 80 feriti

Un numero ancora imprecisato di morti e almeno 80 feriti gravi questo il bilancio di una esplosione avvenuta ieri nella stazione ferroviaria della cittadina cecoslovacca di Poprad nella regione settentrionale del paese. La notizia della sciagura è stata data dalla agenzia ufficiale Ctk. Le notizie sono poche e frammentarie. E' stata avanzata l'ipotesi che la deflagrazione sia stata causata da una fuoriuscita di gas ma la dinamica del grave incidente non è ancora stata appurata. Della stazione è rimasto in piedi ben poco: quasi tutta la muratura è crollata

seppellendo decine di persone. Al momento della esplosione le sale d'aspetto e la pensilina erano piene di gente. La cittadina di Poprad ha una popolazione di 30.000 abitanti e il punto di comunicazione ferroviario per chi si reca nella Slovacchia settentrionale. Al momento non sono stati forniti dati certi sulle conseguenze della esplosione sui presenti. La agenzia ufficiale di stampa cecoslovacca riferisce di un numero imprecisato di morti mentre sottolinea che i feriti sarebbero una ottantina, molti dei quali verserebbero in condizioni critiche.

Interpellanza di deputati pci che rivelano un pericoloso attivismo del «Venerabile»

«Sta ritornando il pericolo Gelli Il capo P2 incontra i servizi segreti?»

Licio Gelli sta tornando in piena attività. Lo dicono in un'interpellanza al presidente del Consiglio dieci parlamentari pci. Il capo della P2 avrebbe avuto incontri in questi ultimi mesi a Montecatini Pistoia Firenze e Roma con personaggi «preposti al pubblico interesse e alla sicurezza democratica» con esponenti imprenditoriali e dell'informazione. Ieri intanto Francesco Pazienza è tornato libero.

WLADIMIRO SETTIMELLI

ROMA. Appena l'altro giorno Tina Anselmi ex presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sulla loggia gelliana aveva dichiarato al settimanale «Anna» «Ci sono solidarietà che continuano a funzionare e come il piano di rinascita di Gelli si sta realizzando in molte parti del paese nella disattenzione generale». Ora ecco la detta Gelli avrebbe avuto dall'estate scorsa a questi giorni a Pistoia e Montecatini con perso

iocheco Minucci Bruzzani Quercini Pintor Capechi Minozzi Pallanti e Alessandro Costa. Che cosa dicono i parlamentari comunisti: molti dei quali hanno fatto parte della Commissione di inchiesta sulla P2?

Riferiscono che «gravi ed inquietanti notizie circolano sui ripetuti incontri che Licio Gelli avrebbe avuto dall'estate scorsa a questi giorni a Pistoia e Montecatini con perso

naggi di varia collocazione compresi appartenenti ad organi preposti al pubblico interesse e alla sicurezza democratica». E una chiara allusione agli uomini del Sismi o del Sides i nostri servizi di sicurezza. Gli interpellanti affermano poi che Gelli si sarebbe incontrato con noti esponenti di organizzazioni imprenditoriali e di attività pubbliche che operano in Toscana con l'ex sindaco di Montecatini e con il massimo responsabile dell'attuale amministrazione comunale della città.

I parlamentari comunisti riferiscono inoltre di altri incontri di Gelli a Firenze con personaggi appartenenti alla Massoneria ufficiale e al mondo dell'informazione uniti a «messaggi» e «segnali» circa la solidarietà che sarebbe in grado di «ricevere» e di «assicurare» in vari campi dell'informa-

zione degli affari delle istituzioni. Numerosi incontri - prosegue l'interpellanza - sarebbero avvenuti a Roma con gli stessi ambienti e con lo stesso carattere. I parlamentari comunisti ricordano anche una recente «cena conviviale» del capo della P2 a Montecatini con vecchi «amici» della repubblica di Salò e con un parlamentare del Movimento sociale (l'on. Pisano) già componente della Commissione di inchiesta sulla P2.

Nell'interpellanza si parlano di comunisti che emergono con chiarezza che l'ex capo della P2 sta usando la libertà concessagli dai giudici istruttori di Milano per le sue - si è detto - precarie condizioni di salute per ritessere in Toscana e in altre parti del paese i suoi rapporti con ambienti e personaggi istitu-

zionali e politici evidentemente congeniali ad una possibile ripresa della sua strategia destabilizzante. Gli interpellanti chiedono che vengano accertate tutte le venute sui nuovi contatti e che Gelli venga strettamente sorvegliato. Oltre ad esigere un intervento perché la magistratura svizzera allarghi il dispositivo di estradizione per l'ex capo della P2. Quel dispositivo va infatti come si sa e diventa una specie di «protezione garantita» per l'ex capo della P2 che in pratica è ormai intoccabile. Intanto da ieri il faccendiere Francesco Pazienza che era agli arresti domiciliari a Lerici è tornato completamente libero. La Cassazione ha infatti annullato il mandato di cattura emesso contro di lui nel quadro delle indagini sulla strage alla stazione di Bologna.

Se l'onorevole fuma uno spinello

ROMA. Strano paese la mammola dell'emulio è il fiero dell'antiproibizionismo. Marco Pannella non ha mai fumato uno spinello «canta da quasi vent'anni «manjuna li Sera» ma non l'ha mai provata. Però va a ottanta sigarette al giorno. C'è la categoria «Do you remember revolution?» quelli che fumarono negli anni caldi delle occupazioni universitarie. Parlano dello spinello con nostalgia disincantato: giacché hanno smesso «l'erba» come i jeans la sciarpa rossa l'armonica a bocca e altri ammenicoli d'epoca. Carole Beebe Tarantelli. Sini Sira indipendente «non esiste un americano della mia generazione che non abbia provato la manjuna. Credo che lo spinello faccia lo stesso effetto di due bicchieri di vino niente di più. In Italia non ne ho mai fumato non avrei saputo dove trovarne». Massimo Serafini poi «è una balla che le droghe leggere portano automaticamente a quelle pesanti. Io dico per esperienza personale». Pietro Folena se gremano della Fgci «Quando avevo 14 o 15 anni mi sono fatto qualche canna. Ora

Ci sono quelli che si autodenunciano «Sì, l'erba l'abbiamo fumata». E i pentiti «Ha ragione Craxi, bisogna criminalizzare ogni tipo di droga». Non mancano gli sfacciatati «Lo spinello è di sinistra, e la cocaina che è di destra». E gli audaci, come il socialista Borgoglio «Nella direzione del mio partito c'è chi ha usato la coca». Su Panorama e Epoca due inchieste sull'uso di droghe tra i deputati.

ANNAMARIA GUADAGNI

che sono grandicello ho smesso perché non sopporto nessun tipo di dipendenza neanche dal tabacco». Stesso genere di risposte gli indipendenti di sinistra Enrico Tiezzi e Gino Paoli nonché il capogruppo radicale Peppino Calderisi e i suoi colleghi Vesce e Teodon. Ma il fumo giovanile e protestatario appanna anche la purezza del governo e della maggioranza. Il sottosegretario liberale alle Finanze Stefano De Luca «Ho provato una sola volta però non fumo neppure sigarette e mi ha dato un po' fastidio. Non ho più provato per questo motivo non certo per scrupoli morali». L'ex ministro più all'eco-

logia De Lorenzo «Mi è capitato nel '68 ero in California con mia moglie. Con un gruppo di colleghi e ricercatori universitari provai a farmi uno spinello». Galeotta fu la Londra dei Beatles anno 1967 per il dc Vito Ruggio che si incontrò la trasgressione «in un party di studenti universitari». Gianni Rivera dc non l'ha mai fatto «ma se capitasse perché no?». Ci sono poi i «due duri impuniti» come il verde Massimo Scalia «L'erba l'ho fumata era tanto buona». E gli «incazzati» come il comunista Chicco Testa «Il mio rapporto con lo spinello? Sono affarmer. Questo paese non è abbastanza tollerante e intelli-

gente per capire del distinguo sul problema droga. Siamo in un'epoca in cui prevalgono opinioni rozze e nette. Tra gli «sfacciatati» metterei il ministro. Che disdegna lo spinello perché è di sinistra «sì sa che la cocaina è la droga della destra». E Dio ci guardi dagli ipocriti e dai moralizzatori. Formosa trova «speciosa» la distinzione tra droghe leggere e pesanti. Quacché guolo lo passerà il socialista Borgoglio un po' troppo a lussuoso e spiritoso. A Panorama ha detto «So che nella direzione del mio partito alcuni hanno fatto uso di cocaina». E a Epoca «Probabilmente mio figlio ha fumato però non me l'ha mai detto. Ha fatto come Martelli con Craxi». Che tra gli abitanti del Palazzio ci sia chi «smiffa» lo conferma il portavoce dc Clemente Mastella, e Massimo Teodon che lo sa «per certo». Gerry Scotti psi è invece un «spetitino». «Ha ragione Craxi, bisogna criminalizzare ogni tipo di droga». La Stalder da autentica vestale di un'altra religione rilancia l'irridente: meglio il sesso che l'hashish.